

**DICHIARAZIONE DELLE GLOBAL UNIONS * SULLE PRIORITÀ IN OCCASIONE DELLA
9° CONFERENZA MINISTERIALE DELL'OMC
(BALI, INDONESIA, 3-6 DICEMBRE 2013)**

*** Confederazione Internazionale dei Sindacati (CSI-ITUC) e Federazioni Internazionali di
Categoria (GUFs)**

“I ministri ribadiscono che lo sviluppo è un elemento centrale dell'attività dell'OMC”.

Dichiarazione finale del Presidente, 8° Conferenza Ministeriale dell'OMC

Sulla scia dell'attuale crisi economica, provocata in gran parte dalle stesse forze di deregolamentazione che promuovono la liberalizzazione del commercio, la comunità internazionale ha ora una possibilità reale di ripensare le regole e gli accordi commerciali esistenti. Gli accordi dell'Organizzazione Mondiale del Commercio hanno avuto un impatto negativo sugli agricoltori e i lavoratori e hanno ridotto lo spazio politico e normativo necessario alla promozione attiva sia di posti di lavoro dignitosi che di servizi pubblici di qualità. Tuttavia, un nuovo sistema commerciale multilaterale può contribuire alla ripresa economica e alla risoluzione di altre crisi, benché tali contributi non siano né di per sé intrinseci né automatici. Solo regole commerciali equilibrate e inclusive possono contribuire a ridurre le disuguaglianze dei redditi, a rallentare i cambiamenti climatici e ad eliminare la povertà. I membri dell'OMC devono compiere un primo passo in questo senso, onorando il mandato in materia di sviluppo conferito all'OMC a Doha.

La CSI e le Global Unions hanno espresso, nel corso degli anni, le loro preoccupazioni riguardo ai diversi aspetti dei negoziati. (1)

AGRICOLTURA

Gli accordi commerciali in campo agricolo hanno un impatto considerevole sul miliardo di persone che dipendono da attività agricole di sussistenza. I membri dell'OMC dovrebbero assicurarsi che un Accordo sull'Agricoltura garantisca la sicurezza alimentare e migliori i redditi e i livelli di vita dei piccoli produttori.

Il movimento sindacale internazionale incoraggia i membri dell'OMC a:

- permettere programmi governativi di stoccaggio a scopo di sicurezza alimentare nel “green box” dell'Accordo sull'Agricoltura; e a:
- concludere tale accordo sotto una “clausola di pacificazione” a tempo indeterminato, fino a quando non venga trovata una soluzione definitiva;
 - consentire ai paesi in via di sviluppo di ricorrere automaticamente alla clausola nei loro programmi per la sicurezza alimentare;
 - consentire ai paesi in via di sviluppo di utilizzare la clausola per la riduzione della povertà, inclusi quelli la cui popolazione si colloca al di sopra della soglia di povertà di 1,25 USD pro capite al giorno;
- aumentare il sostegno autorizzato “de minimis” per i paesi in via di sviluppo, anche mediante l'aggiornamento del metodo di calcolo, in particolare per quelli privi di impegni rispetto alla Misurazione Aggregata dei Sussidi (Aggregated Measurement of Support-AMS) e tenendo conto dell'inflazione;
- modificare il regime delle Quote dei tassi delle tariffe (TRQs) al fine di proibire il suo utilizzo per i prodotti provenienti dai Paesi Meno Sviluppati (LDCs); e
- ridurre del 50%, entro la fine del 2013, gli impegni programmati in materia di sussidi all'esportazione dei paesi sviluppati.

(1) http://www.ituc-csi.org/IMG/pdf/0mc_ituc_statement_8_dec_2011_fr.pdf

SVILUPPO

Il *Doha Development Round* ha una chiara “agenda di attuazione” che mira a realizzare il mandato allo sviluppo del ciclo negoziale. I membri dell'OMC dovrebbero concludere un accordo ambizioso che risponda alle 88 proposte presentate in precedenza nei negoziati, al fine di rendere maggiormente operativi ed efficaci i principi del Trattamento Speciale e Differenziato.

Il movimento sindacale invita i paesi sviluppati membri dell'OMC ad accettare, tra l'altro, di:

- semplificare le Regole di Origine per migliorare l'accesso ai mercati dei paesi sviluppati;
- assicurare l'accesso unilaterale “duty-free quota-free” a tutti i prodotti degli LDCs;
- eliminare tutti i sussidi per il cotone;
- prorogare a tempo indeterminato la deroga concernente i servizi di cui beneficiano attualmente gli LDCs; e
- modificare il Meccanismo di Monitoraggio allo scopo di migliorare l'impatto sullo sviluppo delle disposizioni del Trattamento Speciale e Differenziato.

FACILITAZIONE DEGLI SCAMBI COMMERCIALI (TRADE FACILITATION)

La Facilitazione degli scambi commerciali non fa parte integrante del “programma di attuazione”. Essa è apparsa più tardi nei negoziati tra le “questioni di Singapore”. Anche se un Accordo sulla Facilitazione degli scambi commerciali potrebbe stimolare il commercio, bisogna capire in modo esaustivo sia che cosa l'Accordo potrebbe comportare in termini di costi, specialmente per i paesi in via di sviluppo e per gli LDCs, sia quali risultati attendersi sulla bilancia dei pagamenti.

Di conseguenza, il movimento sindacale incoraggia i Membri dell'OMC a:

- concludere un Accordo sulla Facilitazione degli scambi commerciali che non sia vincolante;
- fornire un'assistenza tecnica e un rafforzamento delle capacità (TACB) a quei paesi in via di sviluppo che scelgono di attuare l'Accordo. L'assistenza tecnica e il *capacity building* dovrebbero coprire i costi di implementazione per la ristrutturazione delle istituzioni, la riqualificazione delle risorse umane (formazione), l'acquisizione di nuove attrezzature e i costi degli esperti per le riforme normative necessarie;
- accompagnare l'Accordo con il lancio di un programma ambizioso per lo sviluppo delle infrastrutture per gli LDCs, finanziato da Aid for Trade finance and grants (Finanza e Sovvenzioni in Aiuto del Commercio) da parte delle istituzioni finanziarie internazionali, tra le quali, la Banca Mondiale e le Banche di Sviluppo regionali;
- assicurarsi che gli investimenti nelle infrastrutture e l'avvio di nuove procedure di spedizione e dogane non conducano alla creazione di monopoli privati o alla privatizzazione dei servizi di spedizione e dogane, delle autorità di porti e aeroporti o autostrade; e
- garantire l'equilibrio delle misure di agevolazione delle importazioni e delle esportazioni.

ACCORDO SULLE TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE (ATI-II)

Una vasta coalizione di sindacati e di organizzazioni della società civile di tutto il mondo ha indirizzato una lettera ai Membri del negoziato, segnalando loro che un allargamento dell'ATI potrebbe portare ad un'erosione dell'industria manifatturiera nazionale e ad una perdita del potenziale di crescita nei settori a forte valore aggiunto della produzione delle tecnologie dell'informazione. Inoltre, l'ATI-II sarà probabilmente vantaggioso soprattutto per le società transnazionali (TNCs) nei paesi con un avanzato sviluppo tecnologico. E soprattutto, i firmatari della lettera hanno sottolineato che i paesi in via di sviluppo, e in modo particolare gli LDCs, dovrebbero beneficiare dei vantaggi in termini di accesso al mercato su una base non reciproca,

anche se non aderiscono all'ATI-II.

I sindacati e la società civile hanno anche richiesto un negoziato sui prodotti, mirato a mantenere lo spazio politico necessario allo sviluppo industriale e ad ampliare il potenziale di creazione di posti di lavoro dignitosi.

ACCORDO SUL COMMERCIO DEI SERVIZI (TiSA)

Diversi Membri dell'OMC, soprattutto tra i paesi dell'OCSE, hanno avviato dei negoziati per un Accordo sul Commercio dei Servizi, che mira praticamente alla liberalizzazione di tutti i servizi e a imporre discipline regolamentari orizzontali. La conclusione di tale Accordo potrebbe consolidare e intensificare la privatizzazione e la commercializzazione dei servizi pubblici di qualità, deregolamentare ulteriormente i mercati finanziari e imporre una disciplina regolamentare alle nazioni sovrane. I negoziati sono stati, a giusto titolo, vivamente criticati dai paesi in via di sviluppo, che li considerano un attentato al multilateralismo.

Il movimento sindacale internazionale è seriamente preoccupato dal modo in cui il TiSA potrebbe minare il mandato di impegno unico del Round di Doha. I negoziati relativi ai servizi dovrebbero essere portati avanti tramite il processo multilaterale dell'Accordo Generale sul Commercio dei Servizi (GATS). I sindacati invitano i governi a:

- escludere completamente i servizi pubblici dal campo di applicazione di un accordo sia tramite un'eccezione generale chiara e inequivocabile, sia tramite l'esclusione di tutti i servizi pubblici e i servizi collettivi, tra cui l'istruzione e l'assistenza sanitaria, da ogni impegno specifico; inoltre, la copertura dei livelli sussidiari dei governi, quali i governi locali e regionali, dovrebbe essere esclusa;
- assicurarsi che l'accordo non indebolisca la distribuzione o la fornitura dei servizi pubblici e universalmente accessibili, incluse acqua ed energia, e non limiti la capacità dei governi di perseguire gli obiettivi della politica nazionale per quanto riguarda la proprietà o la regolamentazione delle industrie estrattive;
- mantenere la sovranità in materia di regolamentazione per assicurare norme elevate e respingere le clausole e le nuove discipline, quali le restrizioni concernenti la regolamentazione nazionale, che limitano lo spazio politico in modo pressoché irreversibile;
- garantire che la liberalizzazione del commercio dei servizi non faciliterà la deregolamentazione del settore finanziario e che non assoggetterà le regolamentazioni finanziarie prudenziali a un criterio di necessità;
- respingere le disposizioni sulla presenza di persone fisiche per la fornitura di servizi o le disposizioni in materia di migrazione di manodopera, le quali sono meglio definite attraverso le strutture tripartite nell'ambito dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL);
- includere norme sul lavoro e l'ambiente effettivamente attuabili e impugnabili, come anche un meccanismo di *capacity building* dotato di risorse, per permettere una convergenza verso l'alto di queste norme;
- mantenere la capacità nazionale di promuovere lo sviluppo economico, escludendo gli appalti pubblici dal campo di applicazione dell'accordo;
- assicurare la privacy e la sicurezza dei dati; e
- assicurare che l'accordo e il suo negoziato siano sottoposti a processi trasparenti e democratici in ciascun paese, specialmente per quanto concerne la determinazione del livello e dell'estensione della copertura.

IL LAVORO E L'OMC

L'OMC e l'OIL dovrebbero procedere insieme alla valutazione dell'impatto delle proposte di

negoziato sia sulla quantità e la qualità dei posti di lavoro che sullo sviluppo e le strutture produttive dei paesi.

Allo scopo di aumentare il rispetto delle norme sul lavoro, il Meccanismo di Riesame delle Politiche Commerciali (TPRM) dovrebbe cominciare a prendere in considerazione le violazioni delle norme sul lavoro nei settori dell'esportazione nell'ambito dei Riesami dei vari Membri. Inoltre, l'Aiuto agli scambi commerciali (Aid for Trade) dovrebbe garantire risorse per coprire i costi di adeguamento e lo sviluppo delle competenze per quelle lavoratrici e quei lavoratori colpiti dalla liberalizzazione del commercio.

UN'ORGANIZZAZIONE MONDIALE DEL COMMERCIO INCLUSIVA

L'OMC dovrebbe prendere misure atte a garantire che le sue politiche e i suoi negoziati promuovano una trasformazione/miglioramento strutturali, l'accesso universale a servizi pubblici di qualità, la protezione sociale, l'armonizzazione basata su elevate norme lavorative e ambientali, democrazia e trasparenza.

Una valutazione completa dell'impatto di ciascun accordo sull'ambiente e sullo sviluppo economico e sociale, rappresenta un prerequisito per negoziati informati.

Negoziati trasparenti, accessibili e democraticamente responsabili, a livello nazionale e internazionale, sono essenziali per poter progredire verso una democrazia e un'inclusione maggiore e verso una migliore governance mondiale.

(traduzione dall'inglese di Alida Di Marzio)